

Giaglione-Chiomonte, marcia attorno al cantiere

Domani pomeriggio la manifestazione No Tav. Gli organizzatori: «Sarà pacifica e tranquilla»

di MARCO GIAVELLI

“SICURO è morto”, come si dice, ma tutto fa pensare che quella in programma sabato 28 luglio da Giaglione a Chiomonte sarà una manifestazione No Tav pacifica e tranquilla. Lo dice tra le righe il manifesto dell'iniziativa, che mette in bella evidenza lo slogan «Una marcia per tutti!», lasciando intendere che famiglie, bambini e anziani sono i benvenuti. Lo hanno ribadito senza girarci intorno i leader del movimento, durante la conferenza stampa convocata mercoledì nella sala consiliare di Bussoleno. «L'obiettivo è far vedere a tutti cosa stanno combinando in Clarea e dimostrare il dissenso della valle - ha affermato Alberto Perino - il tutto in modo tranquillo e pacifico proprio come il 30 luglio dell'anno scorso, quando verso i poliziotti non era volato neanche un insulto». Una precisazione che tutti attendevano, dopo i violenti scontri di sabato notte alle recinzioni.

Ma l'incontro con i giornalisti di mercoledì è anche servito a fare chiarezza su quale sia, in questa delicata fase, la strategia del movimento. Strategia ormai sotto la luce del sole, ma resa in qualche modo “ufficiale” dalle parole di Alberto Perino. Il leader storico ha di fatto diviso in due categorie le manifestazioni No Tav. Ci sono le “marce popolari” indette, organizzate e gestite dal movimento, come quella di domani o come quelle del 25 febbraio scorso (Bussoleno-Susa con i sindaci), del 23 ottobre 2011 (“Diamoci un taglio”) e del 30 luglio 2011 (Giaglione-Chiomonte). «Il punto - ha detto Perino - è che di queste manifestazioni belle e pacifiche non gliene frega niente a nessuno». E poi ci sono azioni come quella di sabato scorso, «dove si cerca di tirare giù le reti e di fare dei buchi, perché l'obiettivo è quello - ha sottolineato - L'obiettivo non sono mai i poliziotti, ma le reti. Ci abbiamo già provato diverse volte: stavolta ci siamo riusciti molto bene, altre volte no. Sono il primo a dire che sarebbe bellissimo non rispondere colpo su colpo, pietra su pietra, ma quando ti trovi lì è tutta un'altra storia». Il concetto è: due tipologie di protesta profondamente diverse

Perino: «L'obiettivo è far vedere come stanno riducendo la val Clarea e ribadire il dissenso»

tra loro, ma entrambe rivendicate dal movimento per bocca dei suoi leader e ritenute funzionali all'obiettivo ultimo. Cioè «bloccare i lavori»: parola di Francesco Richetto, attivista del comitato di

lotta popolare di Bussoleno e del centro sociale Askatasuna.

Per i No Tav, il fatto che il campeggio di Chiomonte sia frequentato soprattutto dall'ala più radicale del movimento rischia però di diventare un problema non da poco a livello di immagine, anche se i leader tendono a sminuire questo aspetto: «Come si fa a dire che il campeggio sia in mano ad altri, non lo abbiamo capito. I comitati No Tav locali garantiscono la gestione della cucina e del campeggio fino a settembre. In Clarea i “Cattolici per la vita della valle” vanno tutti i giorni a pregare e al campeggio i valsusini vengono a vedere gli spettacoli.



Sempre al campeggio si tiene il coordinamento dei comitati: sui fatti di sabato ci sono state pacate critiche, domande, sono stati posti

dei problemi. Ma nessuno ha diviso il movimento in “buoni e cattivi” dicendo: “Loro sono i violenti, noi prendiamo le distanze”». I No Tav non hanno negato che sabato scorso ci fosse «tanta gente da fuori - ha fatto notare Maurizio Piccione cercando di sgombrare il campo dagli stereotipi - ma c'erano anche molti valsusini tra cui molti giovani, quelli che hanno dato il via al campeggio. Il problema è che se sei giovane e ti vesti in una certa maniera, sei per forza “di fuori”. Così come se non

vedi signore valsusine di 60 anni attaccate alle reti, allora vuol dire che non ci sono i valsusini. Ma non funziona così».

A questo punto appare improbabile che la marcia di domani assuma connotati “hard”, a maggior ragione dopo l'ultimatum al campeggio lanciato mercoledì dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ma è chiaro che d'ora in avanti ogni “iniziativa di lotta” avrà gli occhi puntati addosso di questura e prefettura. In questo senso il movimento dovrà studiare

bene ogni sua prossima mossa. A lungo termine, comunque, non c'è alcuna intenzione di fare dei passi indietro, anzi. «Quello che è successo sabato è niente rispetto a quello che farà il movimento quando arriveranno gli operai, che per noi sono devastatori - ha concluso Francesco Richetto - non si parlerà più di “attacchini notturni” e di buttare giù le reti, lì si tratterà di bloccare i camion per bloccare i lavori, perché quello rimane il nostro obiettivo». Parole già bollate come «farneticanti minacce» da Agostino Ghiglia, vice coordinatore regionale del Pdl, che ha annunciato un suo esposto alla Procura. Dal mondo politico torinese non sono mancate inoltre le richieste, cadute nel vuoto, di vietare la manifestazione di sabato. L'appuntamento è alle 15 al campo sportivo di Giaglione: arrivo previsto intorno alle 18 al campeggio di Chiomonte, dove alle 21 verrà proiettato il film “Black block”.